

Cesena

DA OGGI SCATTANO LE MISURE D'EMERGENZA PER LE PM10

L'aria si è ammalata di nuovo Alt alle auto "sporche" e al calore

Rilevate troppe polveri sottili per quattro giorni consecutivi
Bisogna correre ai ripari

CESENA

L'aria torna ad essere malata e per cercare di proteggere le vie respiratorie dei cesenati dall'eccessiva concentrazione di polveri sottili scattano le misure d'emergenza. Quelle che da quest'anno sono automatiche quando per diversi giorni di fila ci sono sforamenti della soglia di sicurezza prevista dalle normative.

Visto che per quattro giorni le Pm10 sono rimaste oltre i limiti, a partire dalla giornata di oggi ci sarà il blocco della circolazione per i diesel fino all'Euro 4. E bisognerà anche abbassare il riscaldamento. Il tutto per almeno tre giorni.

Com'era già successo lo scorso ottobre, si tratta delle misure emergenziali di primo livello, introdotte dal nuovo Piano Aria regionale e dall'Accordo di Bacinò Padano siglato tra le Regioni Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto.

Divieti di vario genere

In questa prima fase sono previsti alcuni provvedimenti che mirano ad arginare determinate fonti di inquinamento attraverso un cambio delle abitudini di vita quotidiana. La prima misura ordinata è il blocco della circolazione per i veicoli diesel fino all'Euro 4 compreso (in aggiunta al blocco dei veicoli più inquinanti già in vigore dal 1 ottobre). Bisogna inoltre abbassare il riscaldamento fino a un massimo di 19 gradi (con 2 gradi in più di tolleranza) nelle case, negli uffici, nei luoghi per la attività ricreative o di culto, nelle attività commerciali, nelle attività sportive e fino a 17 gradi (sempre con 2 gradi in più di tolleranza), nelle sedi di attività industriali e artigianali. Sono esclusi dal provvedimento ospedali, cliniche, case di cura ed edifici scolastici. Sono vietate tutte le combustioni all'aperto per qualsiasi tipologia (falò, barbecue, fuochi d'artificio, e così via),



Una centralina per misurare il livello di inquinamento

DIVIETI ALMENO FINO A GIOVEDÌ

Proibite anche combustioni all'aperto e spandimenti di liquami zootecnici

compresi i piccoli cumuli di residui vegetali bruciati in loco. È proibito anche l'utilizzo di generatori di calore a biomassa (legno, pellet, cippato, altro) per il riscaldamento domestico (in presenza di impianto alternativo) con classe di prestazione energetica ed emissiva inferiore a 3 stelle. Divieto, infine, di spandimenti di liquami zootec-

nici ad eccezione di quelli effettuati con interrimento immediato e iniezione diretta al suolo.

Questi provvedimenti rimarranno in vigore almeno fino giovedì 1° febbraio, quando sarà effettuata la prossima verifica sulla qualità dell'aria. Solo se la situazione sarà migliorata si potranno revocare i vari divieti.

Nuovo ospedale sotto la lente in Regione I tecnici spiegano perché serve e conviene

Ristrutturare il vecchio costerebbe 1.800 euro al metro contro i 2.100 del progetto al via

CESENA

Nuovo ospedale: cambia il palcoscenico del dibattito politico, ma il copione resta lo stesso, con la giunta regionale e i tecnici a difendere e a spiegare la scelta fatta, e gli esponenti d'opposizione del Movimento 5 Stelle e della Lega a minimizzare l'importanza del percorso fatto finora e a sollevare obiezioni.

Ieri mattina l'assessorato regionale alla Sanità, guidato da Sergio Venturi, ha informato la Commissione Politiche per la Salute e Sociali sull'iter che sarà seguito per garantire a Cesena, e più in generale alla Romagna, un nuovo polo ospedaliero d'eccellenza.

Sono stati ripetuti più o meno i concetti illustrati nel corso della recente visita fatta a Cesena, dove il presidente Stefano Bonaccini ha annunciato l'avvio dello studio di pre-fattibilità e la disponibilità di 150 milioni di euro

nelle casse della Regione, ossia circa due terzi dei soldi necessari per realizzare l'opera nell'area individuata vicino al casello autostradale di Villachiaiviche.

Uno dei punti su cui si è tornati a dare rassicurazioni più di quanto non si fosse fatto nell'incontro a Cesena è la volontà di mantenere alto il livello dell'attuale Bufalini anche in questi ultimi anni di vita che dovrebbe avere: «Negli ospedali - è stato chiarito - si investe fino al giorno della loro chiusura».

Si è poi ribadito che l'attuale ospedale sarà in parte demolito (questo pare il destino dei blocchi più vecchi, al cui posto dovrebbe sorgere un parco) e in parte riutilizzato (la "Piastra", che dovrebbe ospitare una grande "Casa della salute"). Dalle prime stime la nuova struttura costerà 156 milioni di euro, al netto delle spese per le attrezzature tecnologiche.

Ma perché costruire un nuovo ospedale in sostituzione del Bufalini? I tecnici regionali hanno spiegato che la struttura odierna ha diversi problemi: i livelli diversi su cui sono stati costruiti i vari stabili; il layout della strut-



Un'ipotesi progettuale del nuovo ospedale

tura ormai superato e non adatto a una sanità moderna; i problemi relativi alla tenuta sismica delle parti costruite per prime; i tempi troppo lunghi di una eventuale ristrutturazione e messa a norma del Bufalini, che creerebbe disagi eccessivi per pazienti, medici e infermieri. I costi per una risistemazione, tra l'altro, sarebbero di poco inferiori a quelli che si sosterranno per realizzare il nuovo nosocomio: circa 1.800 euro al metro quadrato contro 2.100.

Lo schema progettuale a cui si pensa è la costruzione di «una

piastra centrale capiente e torri attorno dove posizionare le camere di degenza. Nel piano seminterrato dovrebbe essere collocato il deposito, al piano terra l'accesso e nei successivi piani i blocchi operatori e le emergenze. La struttura dovrebbe essere finanziata con 100 milioni di euro provenienti dal bilancio della Regione e 50 da quello dell'Ausl della Romagna, che ha la possibilità di accendere un mutuo di circa 40 milioni, mentre il restante capitale dovrebbe arrivare da alienazioni.

Lega e 5 Stelle restano critici e pieni di dubbi

Massimiliano Pompignoli (Lega nord) continua a sostenere che «il futuribile nuovo ospedale di Cesena rimane per ora una chimera». Ritene che anche l'formativa data ieri sia «campata per aria... perché «ancora non c'è nulla di preciso». Evidenzia che «abbiamo già troppi esempi di cattedrali nel deserto, la cui realizzazione è durata tempi infiniti, con costi che si sono dilatati a dismisura, senza raggiungere lo scopo prefissato». E continua a dire chi il Carroccio, finché non si sarà maggiore chiarezza, «non potrà concordare su un'opera di cui non si vede l'utilità». I colleghi dei 5 Stelle, Raffaella Sensoli e Andrea Bertani, tra tante perplessità espresse, insistono su alcuni «punti ancora da chiarire: il destino dell'area del Bufalini; lo spostamento del laboratorio unico di Pievesina; l'ipotetico potenziamento dei servizi sanitari che dall'informatica non è emerso. Per quel che riguarda quest'ultimo aspetto, dicono che «anzi da fra 10 anni si arrivi ad un ospedale sì nuovo, ma svuotato di eccellenze e servizi».